

P. RICOEUR, *Linguaggio e filosofia*, a cura di D. JERVOLINO, Guerini, Milano 1994. Un vol. di pp. 232.

Ricoeur, uno dei più noti esponenti dell'ermeneutica del Novecento, ha compiuto un tragitto complesso che lo ha portato, dalla originale prossimità alla «filosofia riflessiva» di Jean Nabert, attraverso un confronto con la fenomenologia, e poi con l'ermeneutica biblica e con la linguistica, a confrontarsi con la filosofia del linguaggio angloamericana, scoprendo un'affinità con una delle sue due tradizioni: quella della filosofia del linguaggio ordinario. In quanto l'ermeneutica come viene intesa dal Ricoeur della maturità, si basa su una «semantica delle espressioni multivoche», essa «si oppone alle teorie del metalinguaggio, che vorrebbero riformulare i linguaggi esistenti in funzione di modelli ideali... in compenso essa entra in un dialogo fruttuoso con le dottrine nate dalle *Ricerche filosofiche* di Wittgenstein e dall'analisi del linguaggio ordinario nei paesi anglosassoni».

Nel saggio *Husserl e Wittgenstein sul linguaggio* del 1967, con cui questa raccolta si apre, l'autore propone un confronto fra Husserl e Wittgenstein seguendo l'ideaguida di un parallelismo nell'evoluzione del pensiero dei due: da una posizione in cui il linguaggio ordinario è misurato sul metro di un linguaggio ideale a una posizione in cui il linguaggio è fatto oggetto di indagine nel suo essere linguaggio vissuto, il linguaggio del «mondo della vita» husserliano o quello dei «giochi linguistici» wittgensteiniani. A Ricoeur la definizione del linguaggio come «uso», propria di Wittgenstein, sembra «adialettica», sembra impedire quella presa di distanza dalla vita che è richiesta per rendere possibile l'atteggiamento riflessivo della filosofia, ma che gli sembra tanto più innegabile in quanto è la stessa presa di distanza che permette anche la genesi del linguaggio stesso.

Questo saggio, come si è detto, può essere letto anche come documento di una tappa dell'evoluzione del pensiero di Ricoeur: documenta il suo incontro con la filosofia analitica a partire da una sorta di sua personale «svolta linguistica», ma-

turata entro l'ambito dell'ermeneutica. Come conseguenza di questi incontri le opere di Ricoeur degli anni Settanta-Novanta sono caratterizzate da quella che egli chiama una capacità di «ibridare» fra fenomenologia, linguistica, filosofia analitica (si veda quanto Ricoeur dice sul suo tragitto intellettuale in *La reflexion faite*, Seuil, Paris 1995).

Il volume comprende altri saggi come *Filosofie del linguaggio, Parola e simbolo, Retorica, poetica, ermeneutica* che documentano un percorso pluridecennale di confronto con la linguistica, l'ermeneutica, e la filosofia analitica con quella tipica attitudine di Ricoeur che egli stesso chiama «capacità di ibridare». Nella storia umana il meticcio è sempre stata la caratteristica delle culture capaci di innovare, e quindi non di sopravvivere (cioè di clonare eternamente se stesse), ma di dare vita ad altro. La *melior pars* della filosofia tedesca e (un po' meno) di quella francese hanno saputo rispondere alla sfida che si è posta a partire dagli anni Sessanta, e i saggi qui raccolti ne sono una testimonianza.

(S. Cremaschi)

AUTORI VARI, *Comunità e solitudine. Studi in onore di Aldo Masullo*, a cura di G. CANTILLO, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1996. Un vol. di pp. 256.

Questa notevole raccolta di scritti celebrativi dà anzitutto conto dell'attività accademica e della direzione di ricerca di Aldo Masullo nell'Introduzione, a cura di G. Cantillo, B.M. D'Ippolito e M. Fimiani e nella bibliografia delle sue opere (pp. 243-253).

Essa è però anche notevole per la qualità e l'impegno dei contributi che hanno offerto studiosi italiani e stranieri di chiara fama, quelli R. Lauth (col saggio *Sviluppo dei principi, ricerca induttiva e determinazione della storia*), O. Pöggeler (*Impostazione e compiti di una filosofia del ricordo*), S. Otto (*Prolegomeni e compiti di una filosofia del ricordo*), V. Melchiorre (*Il volto d'altri. Per una teoria dell'intersoggettività*), P. Salvucci (*L'intersoggettività e l'originario, analisi dell'interpretazione fichtiana di Masullo*).